

Centinaia di comitati e associazioni, decine di migliaia di cittadini insieme ai sindaci ed ai Consigli comunali lottano e protestano contro lo sfascio della sanità ma la nostra classe dirigente è sorda, impegnata altrove, a ricercare ed a costruire alleanze trasversali e raggruppamenti per conquistare poltrone e prebende.

Sono tutti qui i mali e la deriva di questa provincia. Una classe dirigente inetta ed incapace che non ha saputo e voluto difendere, pur occupando posti di potere elevatissimi, questo territorio e le sue risorse quando ci portavano via le sedi del distretto militare e della Banca d'Italia, quando fummo scippati e non considerati per la scelta delle sedi del TAR e della Corte di Appello. E, per la sanità pubblica, non una parola per difendere il DEA di 2° livello nell'ospedale del Capoluogo.

Una classe dirigente che, lontana dai problemi delle famiglie e del territorio, ha accettato o subito passivamente il lento e progressivo degrado dovuto all'emergere impetuoso dell'inquinamento e del processo di deindustrializzazione. Non un solo sito industriale di rilievo è stato salvato o riconvertito.

E così sono cresciuti i licenziamenti, la disoccupazione e la povertà.

Anche la lotta per il diritto alla salute, contro la chiusura e il ridimensionamento di ospedali e reparti va vista in questo contesto. La nostra provincia sta morendo. E' sul punto di non ritorno. Se non si riesce ad imporre un'inversione di tendenza per realizzare una organizzazione sanitaria efficiente, di qualità e di eccellenza il nostro territorio è perduto. Continueranno a regalarci discariche ed inceneritori.

L'impegno dei comitati e delle associazioni, dei sindaci e dei cittadini è teso, perciò, a difendere sanità e salute ma vuole altresì aprire un futuro a questa provincia ripristinando legalità e diritti e cercando di arrestare corruzione e sprechi.

Non si può continuare a tacere su un Capoluogo e su una provincia da decenni al centro di inchieste per fatti riguardanti la gestione della cosa pubblica, senza mai che si riesca a trovare una degna soluzione a questo esecrabile stato di cose: inchieste senza....novità.

Questa drammatica realtà non ci è piovuta addosso per volontà divina. I responsabili hanno un nome ed un cognome. Sono pressoché tutti coloro che nel passato e nel presente, ricevendo la fiducia degli elettori sono stati eletti a rappresentarli alla Regione Lazio ed al Parlamento. Sono essi i traditori di questo territorio e del suo popolo.

Si può uscire dalla crisi solo se i sindaci unitamente ai cittadini, ai comitati ed alle associazioni torneranno ad essere protagonisti dei loro destini.

I Comuni debbono diventare i centri propulsivi della Comunità, garantire partecipazione e democrazia, diritti e qualità della vita rivendicando dallo Stato le risorse necessarie per rispondere ai bisogni quotidiani dei cittadini e delle loro famiglie.

Forza, sindaci, coraggio: i cittadini sono con voi! Fate quello che essi attendono, e si aspettano da voi, per la rinascita di questa provincia, per la tutela della salute, del lavoro, della qualità della vita, dei loro figli!

Francesco Notarcola Presidente della Consulta delle associazioni della città di Frosinone; presidente dell'associazione "Osservatorio Peppino Impastato" aderenti al Coordinamento prov.le della sanità.

13.10.14